

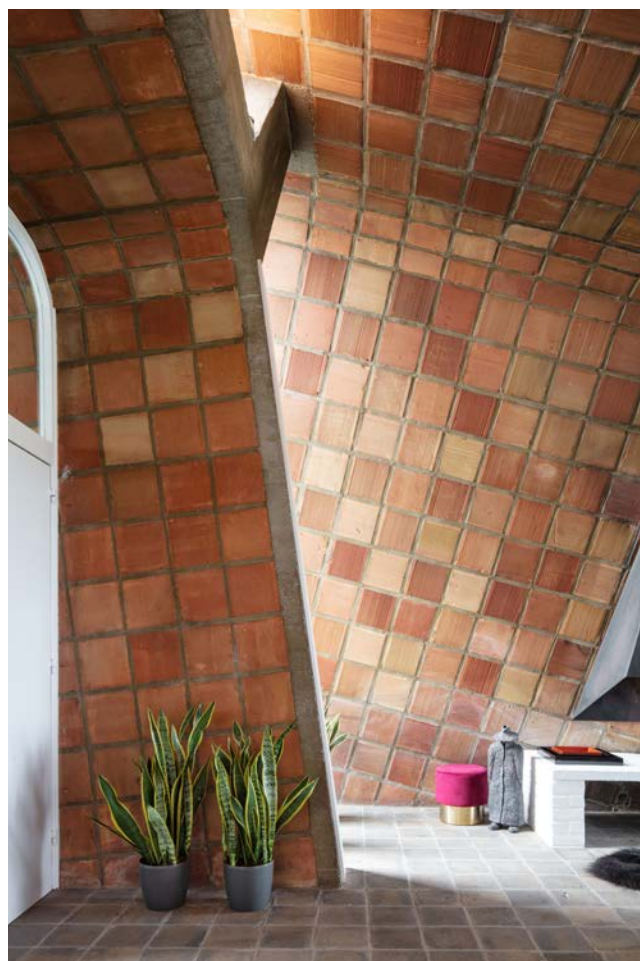
UN BUNKER NELLE FIANDRE

Guscio di cemento armato dalle linee aerodinamiche, Casa Roelants è il manifesto del Modernismo belga. Progettata nel 1962 da Willy Van Der Meeren, oggi torna allo splendore delle origini grazie allo scrupoloso recupero dello studio Callebaut Architecten

L'architettura aerodinamica domina la cresta della collina di Lennik. Il modernista Willy Van Der Meeren la costruì nel 1962: un fortino avanguardista su committenza dello scrittore e poeta Maurice Roelants

I nuovi proprietari di Casa Roelants l'hanno arredata con pochi mobili del Novecento come la Eames Plastic Chair di Vitra (a destra), la Rocking Chair della stessa serie e la poltrona Chandigarh di Pierre Jeanneret (nella pagina accanto). Pareti e soffitti puntano sull'effetto piastrella creato dai mattoni forati integrati nella struttura di cemento armato (in queste pagine e nelle pagine seguenti)





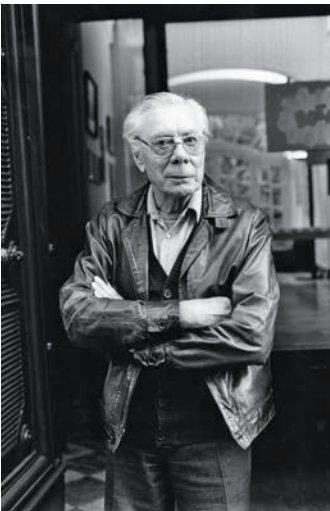
LA NOSTRA SFIDA:
RIPRISTINARE L'EDIFICIO
E PREPARARLO PER I SUOI
PROSSIMI SESSANT'ANNI

Callebaut Architecten



«Per fortuna i padroni di casa hanno deciso di utilizzare Casa Roelants come sede dei loro uffici. Così abbiamo potuto riportare gli spazi interni al loro stato originario senza stravolgerli», spiega l'architetto Frederik Temmerman di Callebaut Architecten, lo studio che ha curato il restauro. Gli arredi su misura si adattano alla struttura curvilinea degli interni

L'ingresso illuminato di Casa Roelants nelle Fiandre, recentemente rimessa a nuovo da un attento restauro filologico. Anche le pietre bianche del vialetto e i ciottoli rossi nel giardino sono stati ricomposti come nel 1962, secondo le fotografie dell'archivio storico di Willy Van Der Meeren



WILLY VAN DER MEEREN
Architetto e designer (1923-2002) è tra i protagonisti del Modernismo belga del secondo dopoguerra. Modula la sua ricerca sperimentale ispirandosi alle unità abitative e ai prefabbricati di Le Corbusier e Jean Prouvé. Idee che traduce in complessi residenziali a basso costo spartani e funzionali. «Ha costruito tantissime architetture importanti, soprattutto negli anni Sessanta, ma nessuna radicale e avanguardista come Casa Roelants, un monumento nazionale, manifesto del Modernismo belga», precisa lo studioso Mil De Kooning, curatore del suo archivio storico. Foto Sofie Schreyen/WVDM Archives/Coll. A&D50

La gente del luogo aveva subito ribattezzato Casa Roelants ‘il bunker’. «Qui a Lennik la chiamano ancora così», dicono divertiti i nuovi proprietari. Vogliono rimanere anonimi, ma poi non si trattengono dal raccontare la passione filologica che li ha mossi. Quella definizione estrema, il bunker, dimostra quanto fosse sperimentale la villa di Maurice Roelants, costruita nel 1962 nel cuore delle Fiandre. Il fatto che lo scrittore, giornalista e responsabile del Castello medievale di Gaasbeek e dell’annesso museo nazionale abbia deciso di commissionare un edificio così innovativo all’età di 67 anni, la rende già un’impresa memorabile. Anche se a lui sembrò del tutto naturale: «Quando compri una macchina nuova, ne compreresti una con cui ti sembra di essere ancora nel 1923?», dichiarò in un’intervista. E ancora: «Se vuoi costruire una casa ipermoderna devi trovare l’architetto giusto, uno con il senso dello spazio e dell’armonia». La scelta cadde su Willy Van Der Meeren, che progettò una struttura

aerodinamica sulla cresta della collina di Lennik. Negli anni, Casa Roelants è stata eletta a simbolo del Modernismo belga, e oggi ritorna al vecchio splendore grazie al meticoloso progetto di ristrutturazione dei Callebaut Architecten. «Van Der Meeren (1923-2002) era molto fiero dell’opera: la mise sulla copertina del suo libro *Wonen* e, quando insegnava, spesso portava gli studenti a visitarla perché la considerava uno degli edifici più importanti della sua carriera, se non il principale», spiega il professor Mil De Kooning, curatore dell’archivio di Willy Van Der Meeren. Sfortunatamente Roelants poté godere del suo bunker di vetro e cemento, di cui era molto orgoglioso, solo per tre anni. Mancò nell’aprile 1966. La moglie e il figlio più giovane vi rimasero per un altro paio di anni, dopo di che l’edificio cominciò rapidamente a decadere: le parti in legno iniziarono a marcire, l’acqua si infiltrava nel calcestruzzo. Nonostante nel 2009 fosse diventato un monumento protetto, necessitava di

lavori urgenti e specializzati. Quando la casa fu messa in vendita, c’erano quattro potenziali acquirenti. Finalmente nel 2012 la acquistò una coppia di imprenditori. Il piano di ristrutturazione è stato curato da Callebaut Architecten, in stretta collaborazione con il dipartimento belga per la conservazione dei Monumenti Architettonici. Storici o moderni, pubblici o privati, il restauro degli edifici sotto tutela è la specialità del team di Vincent Callebaut. L’architetto Frederik Temmerman, che ha seguito il progetto, lo conferma: «Per fortuna i padroni di Casa Roelants l’hanno trasformata nei loro uffici. Così bagno e cucina non hanno richiesto grandi rifacimenti e abbiamo potuto riportare l’edificio al suo stato originale». Sempre vigili sul rinnovo del loro ‘monumento’, i proprietari, armati di passione filologica e vecchie fotografie d’archivio, hanno restituito a casa, interni e giardino ogni dettaglio dell’epoca: «Dal tetto effetto tenda alle maioliche, non abbiamo fatto niente di fretta, ma tutto con cura»,

spiegano aggiungendo: «Siamo stati intransigenti quasi quanto la sovrintendenza». Tanto da ricercare anche le tracce del sentiero di allora: «Ingaggiato un professionista, è iniziata la caccia al tesoro e, in breve tempo, abbiamo visto riaffiorare gli originali ciottoli rossi. Quasi un’operazione archeologica», ricordano. «Stessa sorte per le pietre del viottolo d’ingresso che si erano sparpagliate nel corso del tempo». Tuttavia, la sfida più grande è stata intervenire sul cemento in pendenza del tetto, deteriorato da sei decenni di intemperie: «Non volevamo alterarne le curve ma prepararlo per i suoi prossimi sessant’anni. Devo dire che i collaboratori erano un po’ sorpresi quando abbiamo chiesto loro di realizzare una struttura leggermente curvata: se l’avessero fatta dritta, la casa sarebbe sembrata un edificio nuovo. Eccetto qualche nuovo arredo e i computer, ora tutto appare esattamente com’era nel 1962, al tempo di Willy Van Der Meeren e Maurice Roelants».